

LE ASSOCIAZIONI



Modificare profondamente l'articolo 10

Ai primi di aprile Finco, la Federazione delle Industrie per le Costruzioni, aveva già bocciato la misura in fase di bozza del DL Crescita prima ancora che si trasformasse nell'articolo 10 del DL Crescita che oggi sta suscitando, pur con qualche

distinguo, reazioni furibonde nel settore dei serramenti. Il direttore Angelo Artale si vuole rassicurante e propositivo in merito alle possibilità di modificare il testo del decreto legge: "Il provvedimento dell'ecobonus in fattura così come proposto dal DL Crescita è da modificare profondamente in base di conversione in legge da parte del Parlamento. La prima importante modifica riguarda la cessione del credito che a oggi è in capo al fornitore ma che dovrebbe essere riceduto altrimenti tutto ricade sulle spalle delle aziende fornitrici. [...] Finco, che continua le sue battaglie per riportare l'ecobonus per serramenti e schermature solari al 65% e per ridurre o eliminare la ritenuta d'acconto dell'8%, ad aprile aveva già definito "grave area di criticità...la possibilità di sconto immediato al posto della detrazione che, pur partendo dal condivisibile principio di facilitare l'attivazione degli interventi, è suscettibile di sortire un risultato assai negativo". "Nella sostanza si scarica sull'impresa gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento. Né vale affermare che questa misura è opzionale: chi infatti sceglierebbe di utilizzare le detrazioni, il cui importo può scontare in dieci anni, potendo usufruire della stessa somma subito? È evidente come sia piuttosto difficile immaginare che siano le piccole imprese del settore a vantare rilevanti crediti d'imposta nei confronti del fisco. Imprese, che se non si prevede almeno la possibilità di ulteriore cessione del credito, si troveranno soffocate da questo meccanismo. Chi ha rilevanti crediti di imposta da compensare e spalle larghe finanziarie per gli anticipi sono con ogni probabilità le multiutilities e gli ex monopolisti dell'energia che negli ultimi anni, approfittando (abusando...) della condizione di trovarsi di fatto in una posizione dominante, sono entrate nel mercato della riqualificazione energetica esercitando nella pratica, anche grazie all'utilizzo dei dati informativi già in loro possesso, una concorrenza sleale nei confronti delle piccole imprese".

No all'Articolo 10 del DL Crescita

Il Decreto Crescita è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con entrata in vigore il 1° Maggio 2019. In relazione al nostro settore l'elemento più rilevante è sicuramente l'Articolo 10, che ha scatenato roventi polemiche. Questo Articolo, in luogo della formulazione attuale, introduce una soluzione alternativa in cui il 50% del costo dell'intervento viene direttamente scontato dal fornitore al consumatore in fattura. Tale sistema, se confermato, porterebbe il settore dei serramenti in una profonda crisi e perciò vogliamo esprimere la netta contrarietà da parte di ANFIT a questo nuovo sistema di incentivazione. Infatti, mentre da una parte questa misura può essere appetibile per il consumatore finale, dall'altra può costituire una problematica sostanziale per i fornitori, soprattutto per le piccole e medie imprese.

"La nostra posizione è chiara: siamo contrari all' Art 10 DL Crescita così come è stato steso. Inoltre questo provvedimento non affronta - sottolinea Laura Michellini, presidente di ANFIT - il tema della presenza della famigerata ritenuta d'acconto dell'8% sui bonifici per Ecobonus e bonus casa, aspetto contro cui ANFIT si batte strenuamente da tempo. Il risultato è che si costringono i serramentisti ad un anticipo enorme, causando in molti casi problemi di liquidità praticamente insormontabili. Scontare del 50% un ecobonus in fattura non è assolutamente sostenibile per un settore privo di marginalità come il nostro settore. Diciamo quindi NO chiaro e deciso a questo aspetto del Decreto Crescita. I prossimi 90 giorni di attesa e incertezza che il settore si troverà davanti dovranno essere sfruttati al meglio per poter ottenere chiarimenti e modifiche".



Ripristinare il 65%, eliminare l'articolo 10

Assites, in ambito Finco, ha partecipato all'audizione di giovedì 10 maggio sul DL Crescita presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati per perorare il ripristino del 65% per le schermature solari a risparmio energetico e l'eliminazione dell'ecobonus scontato in fattura previsto dall'articolo 10 del DL Crescita. I temi sostenuti con forza dal presidente Fabio Gasparini sono quelli del ripristino del 65% per le schermature solari e criticità legate allo sconto immediato in fattura da parte dei fornitori.

Ha fatto seguito una lettera del presidente di Assites, Fabio Gasparini al sottosegretario Massimo Garavaglia del MEF e per conoscenza al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Giancarlo Giorgetti e agli onorevoli Raphael Raduzzi e Giulio Centemero, relatori del Decreto di conversione del DL 34/2019 nella quale Assites, associazione italiana di tende e schermature solari punta a perorare il ripristino dell'aliquota del 65% nell'ambito delle detrazioni fiscali dei sistemi di schermature solari a fronte del fatto che "Il settore delle schermature solari [...] conta

un totale delle maestranze attorno ai 28mila occupati diretti e circa 100mila considerando l'indotto". Senza dimenticare che: "L'Italia, un Paese fortemente soleggiato, ha ormai da diversi anni un problema di picco della domanda elettrica nei mesi estivi, e beneficia significativamente di una adeguata politica a sostegno dell'adozione di sistemi di schermatura negli edifici esistenti.

Peraltro riducendo il fabbisogno di climatizzazione estiva, grazie alle schermature solari, si verrebbero a ridurre le emissioni di CO2 per effetto di una conseguente riduzione diretta di domanda di energia elettrica. Opportuno, quindi promuovere, presso l'utenza, con politiche di incentivazione, l'utilizzo della schermatura solare (prodotti made in Italy) rispetto, ad esempio, al proliferare della climatizzazione artificiale (prodotti extra UE), sia nell'edilizia terziaria che in quella residenziale, anche perché le ricadute occupazionali sono state e sarebbero immediate e tangibili". [...]

